

La protesta

In agitazione gli addetti delle 11 sale ex Cecchi Gori rilevate da Mediaport

Cinema, weekend di scioperi chiusure dal Gregory all'Adriano

CARLO PICOZZA

ALLA fine, venerdì, hanno incrociato le braccia i 95 addetti delle 11 sale cinematografiche (31 schermi) di "Mediaport Cinema" che da un anno ha deciso di rilevare dalla società "Cecchi Gori in liquidazione", l'Admiral, l'Adriano, l'Ambassade, l'Atlantic, il Broadway, l'Empire, il Gregory, il Reale, il Roma, il Royal, la Sala Troisi. Disagi tra gli spettatori che si contano in un milione e mezzo all'anno. «Lunedì si torna al lavoro», annuncia Mario Carucci dalla Cub Informazione, cui aderisce il 65% del personale. «Il gruppo», spiega, «ha deciso di sopprimere le maggiorazioni aziendali — per il lavoro notturno, le funzioni di cassa — e di trasferire il personale da un cinema all'altro senza confrontarsi». «E ancora», continua, «non ha perfezionato l'atto di acquisto».

Già, perché, spiega Umberto Inverso, direttore di "Mediaport", «abbiamo firmato un compromesso per acquisire le sale al prezzo di 60 milioni ma l'atto sarà completato una volta chiarite le posizioni di tutti i creditori». "Mediaport" avrebbe dovuto definire l'acquisizione per il 30 giugno 2010. Poi il tribunale, attraverso la "Cecchi Gori in liquidazione", ha concesso due proroghe, una al 31 dicembre 2010, un'altra fino al 10 dicembre prossimo. Intanto "Mediaport" gestisce le sale con un contratto di affitto.

«Non vogliamo», ancora Inverso, «azzerare la contrattazio-



**Disagi tra i clienti
che si contano in
1,5 milioni all'anno
L'acquisto è stato
rinviato a fine 2011**

ne aziendale ma rilanciare una catena che ha sale vecchie e spettatori in calo». «La busta paga», replica Carucci, «si è alleggerita e non c'è stato il confronto che chiediamo da mesi». Così, anche oggi le sale resteranno chiuse. Lo sciopero, che sarebbe dovuto scattare ieri, è stato anticipato di un giorno, «perché», dice Inverso, «abbiamo trasferito quattro dipendenti». «Gli accordi aziendali non si toccano», ammonisce Carucci. «Con la Cub», ricorda Inverso, «quando i rapporti erano meno tesi è stato il sindacato a sostenerci in tribunale per la proroga del contratto di affitto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

